

Dossier

LA RICERCA MUSICALE

Verso il terzo livello
nei Conservatori

BORIS PORENA

Compositore e direttore, saggista
e filosofo della cultura

BRUNO MONSAINGEON

Il regista più celebre della
musica classica si racconta

ANNA MARIA PENNELLA

Ricordo di una straordinaria
signora del pianoforte



Corrado Giaquinto,
Giustizia e Pace,
Museo del Prado
1754-56

MUSICA E PACE

Se sui rapporti tra musica e guerra molto è stato scritto, assai meno indagato è il campo specularmente opposto. Una giornata di studi a Roma su “Musica e pace. Nuove ricerche sull’età moderna” (17 maggio, Istituto Storico Germanico) - che ha visto la partecipazione di un parterre di musicologi tedeschi e italiani - ha messo in luce quale sia stato il ruolo delle composizioni musicali nel contesto rituale per la pace e quale il rapporto tra la musica e le altre arti nell’esprimere la pace.

di Giuseppina Crescenzo

La tematica delle rappresentazioni della pace nella musica europea dell’età moderna è molto meno conosciuta e studiata rispetto al suo concetto specularmente opposto, ossia la guerra o la battaglia (si veda per esempio Johann Herzog, *Marte armonioso. Trionfo della battaglia musicale nel Rinascimento*, Galatina, Congedo 2005). L’Istituto Storico Germanico di Roma ha voluto dedicare a questo tema una intensa giornata di studi che si è svolta nella propria sede il 17 maggio 2017 con il titolo “Musica e pace. Nuove ricerche sull’età moderna”, nell’ambito del progetto internazionale triennale 2015-18 “Dass Gerechtigkeit und Friede sich küssen”. Repräsentationen des Friedens im vormodernen Europa, sostenuto dal Leibniz-Institut e con il coinvolgimento sia di varie discipline che di svariate istituzioni quali il Leibniz-Institut für europäische Geschichte Mainz, l’Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, il Germanisches Nationalmuseum Nürnberg, e lo stesso DHI di Roma.

La ricerca tuttora in corso - dei primi risultati hanno riferito nella giornata romana rappresentanti delle istituzioni e i ricercatori coinvolti, insieme a musicologi ospiti - intende chiarire come gli eventi politici della società europea di antico regime abbiano influenzato le composizioni utilizzate durante le celebrazioni per i trattati di pace e durante le funzioni per il conseguimento della pace. Inoltre, quale sia stato il ruolo delle composizioni musicali nel contesto rituale per la pace e quale il rapporto tra la musica e le altre arti nell’esprimere la pace.

Dopo il saluto del direttore del DHI di Roma, Martin Baumeister, Hennig P. Jürgens (coordinatore del progetto del Leibniz-Institut für europäische Geschichte Mainz) e Sabine Ehrmann-Herfort (coordinatrice del sottoprogetto musicologico e vicedirettrice della Sezione Storia della Musica del Dhi Roma) hanno presentato il progetto di ricerca interdisciplinare. In particolare Jürgens ha chiarito che, tra il 1500 e il 1800, furono siglati ben duemila

trattati nazionali o internazionali di pace, con i quali i governi europei cercavano di realizzare l'antica utopia di porre fine alle guerre. Nell'ambito del progetto triennale è dunque fondamentale predisporre una metodologia di studio del modo e delle manifestazioni con cui si celebrava la pace e nella delucidazione dei *topoi* (le figure letterarie), con cui veniva rappresentata la pace. Sabine Ehrmann-Herfort, dopo una premessa sulla funzione che può occupare la musica nella trasmissione di messaggi politici, ha invece chiarito come il desiderio di pace e di riconciliazione abbia sempre costituito una fonte d'ispirazione per la musica e che tale tematica apre una nuova prospettiva d'indagine nell'ambito della storia della musica europea. In questo senso il progetto da lei presentato *Topoi di rappresentazione della pace nella cantata italiana dei secoli XVII e XVIII*, in corso presso la Sezione di Storia della Musica del DHI, si rivela un prezioso strumento d'indagine sui caratteri e sulle funzioni delle rappresentazioni della pace nelle cantate profane italiane, composte in occasione di trattati o di desideri di pace: uno dei generi più in voga nei due secoli presi in esame.

Il progetto di ricerca triennale comporta una serie di sottoprogetti che sono stati presentati in una interessante discussione, moderata da Markus Engelhardt (direttore della Sezione Storia della musica del DHI Roma) Ancora Jürgens ha esposto il risultato della sua ricerca in ambito teologico nella relazione *Friedenspredigten-Sermons Delivered on the Occasion of Peace Treaties*, in cui ha esaminato circa 400 sermoni a stampa (riportati nel database WissKI) tenuti in territori protestanti tedeschi, inglesi e olandesi dei secoli XVI e XVII allargando la sua indagine anche ad altrettanti testi di preghiere, canti e ordinamenti festivi. Lo studioso ha chiarito che gli interventi dei pastori evangelici avvenivano in occasione di accordi di pace o per celebrazioni di pace, o per ringraziare Dio per l'ottenuta pace durante le feste, in prossimità di guerre, o anche nell'ambito di celebrazioni rituali. Dei sermoni rinvenuti sono stati studiati il contenuto, per lo più biblico-teologico, le immagini di pace, il riferimento alla pace negli scritti dei Padri della Chiesa e negli autori classici ed è stata infine chiarita quale potesse essere la funzione dei sermoni stessi, ossia in qual modo la pace venisse spiegata e mediata ai fedeli nella conclusione delle guerre, e quali impegni etici annunciava il predicatore per l'inizio della pace.

Franziska Bauer (Erzog August Bibliothek Wolfenbüttel) ha anticipato i dati da lei discussi nella sua ricerca di dottorato su *Iustitia, Concordia, Pax-Representation, Mediation and Legitimation of Peace in Poetry from 1648 to 1763* in corso presso l'Università di Göttingen, in cui analizza circa 200 poesie che trattano della pace nell'ambito dei media, della cultura, della storia. Il lavoro intende dimostrare come i problemi connessi ai contesti di pace siano soggetti a processi di cambiamenti storici, analogamente alla "poesia" intesa quale strumento rappresentativo della pace e del rapporto politica-letteratura. Si è poi soffermata su due considerazioni fondamentali: la poesia per la pace non si qualifica come questione politica, ma come mediazione di idee politiche, fonte di informazioni e riferimento a specifici *topoi*; "l'evento pace" si serve come strumento comunicativo del ricorso a *Motivi e Topoi* noti a chi legge, per garantirne la comprensione del messaggio.

Anna Lisa Schwarz (Germanisches Nationalmuseum Nürnberg) nel progetto di dottorato e nella relazione *Nicht mit Blut sonder dinten/ not with blood but with ink. The Rising and Falling Impact of Early Modern Diplomacy on Images of Peace between the 17th and 18th Century* indaga sulla visualizzazione del *peacemaking* e sulle sue trasformazioni nel tempo, giungendo alla conclusione che le immagini della pace non sono esclusivo appannaggio dei plenipotenziari. Il Germanisches Nationalmuseum di



Musica e pace. Nuove ricerche sull'Età moderna

Giornata di studi
Roma, 17 maggio 2017

Norimberga, in possesso di una ricca Collezione di Numismatica e di una collezione speciale, la "Historische Blätter" del Dipartimento di Stampe e Disegni, con la sua vasta gamma di oggetti dei sec. XVI-XIX offre peraltro ricche possibilità di ricerca sulle immagini, cui va oggi ad affiancarsi l'utilizzo del database WissKI con l'*Iconclass*, sistema di classificazione sviluppato dal Rijksbureau voor kunsthistorische Documentatie. Quest'ultimo è stato illustrato nei dettagli del suo funzionamento da Peggy Große.

Peggy Große (dottoranda al Germanisches Nationalmuseum Nürnberg) nella relazione *The Virtual Research Environment "Wis-ski" and Semantic Data-Modeling Based on CIDOC CRM* ha mostrato la pagina del programma virtuale WissKI e illustrato i principi dei modelli CIDOC CRM.

Chiara Pelliccia (Sezione Storia della Musica Dhi Roma), nella presentazione del sottoprogetto intitolato *Topoi di rappresentazione della pace nella cantata italiana*, ha esaminato una vasta casistica di cantate e serenate italiane del XVII e XVIII secolo, in cui è presente il *topos* della pace attraverso immagini, descrizioni, simboli e figure allegoriche del mondo classico e mitologico, religioso e biblico. Inoltre la stessa ricercatrice ha presentato una più ampia relazione dal titolo: *Riflessi della pace di Rijswijk sul mare di Anzio: cantata e apparati per la visita di Innocenzo XII all'antico porto neroniano*. Concentrando la sua analisi sulla cantata *Non cessate Aquiloni, io voglio guerra* composta da Carlo Francesco Cesarini in



Dr. Sabine Ehrmann-Herfort
(coordinatrice del sottoprogetto
musicologico e vicedirettrice
della Sezione Storia della Musica
del Dhi Roma).

Il concerto a chiusura del convegno dell'Ensemble Chordis.



occasione di un viaggio di Papa Innocenzo XII a Nettuno e Anzio, anche se la cantata non fu composta per celebrare il trattato di Rijswijk che venne sottoscritto solo qualche mese dopo, presenta una significativa valenza comunicativa di *topoi* attraverso il complesso e festoso cerimoniale nel quale si svolge il viaggio papale. Nella discussione, poi, la relatrice ha fatto notare che, se a causa dell'esiguo numero di cantate celebrative di trattati di pace, non abbiamo la possibilità di affermare il tema di fondo in maniera diretta, possiamo ugualmente testimoniarlo indirettamente attraverso cantate e serenate composte per occasioni celebrative come matrimoni tra regnanti, incoronazioni, e altro che anticipano, seguono o auspicano situazioni di pace.

Nastasja Gandolfo (dottoranda a Würzburg) ha concentrato la sua attenzione sulla cantata *La Pace e Marte supplicanti avanti al trono della Gloria* by Carlo Agostino Badia (1701) di cui ha fornito tempo e circostanza della composizione e delle due principali esecuzioni in Italia e fuori. Conclude con interessanti riflessioni intorno alla terminologia, soprattutto per quanto riguarda l'ampiamente dibattuta confusione tra i termini "cantata" e "serenata".

Alla giornata di studio erano presenti anche musicologi ospiti che hanno presentato delle keynote lectures. Stefan Hanheide (Osnabrück) nella relazione intitolata *La pace politica come soggetto di composizioni musicali dell'Età moderna*, ha concentrato l'attenzione sul rapporto pace-musica ed è giunto, attraverso l'analisi di un vasto repertorio, alla convinzione che la musica sia stata utilizzata più come lamento di guerra che come grido di gioia per la pace. Infatti il relatore ha dimostrato che il numero di composizioni che cantano i benefici della pace, sia meno ricco di quello che descrive le devastazioni della guerra. Ciononostante esistono *topoi* e stili musicali collegati alla pace in composizioni del XVII e XVIII sec. Inoltre, attraverso un'analisi chiara e approfondita di diverse composizioni, ha dimostrato che possono individuarsi fino a quattro stili semantici musicali per rivestire di note la parola *pace*, come è dato riscontrare in composizioni che vanno dalla Pace di Westfalia (1648) alle guerre napoleoniche. Successivamente si è soffermato sull'analisi della pastorale come espressione molto significativa del tema della pace. E infine ha illustrato il concetto di pace in musica durante il periodo dell'assolutismo.

L'altro relatore ospite, Teresa Maria Gialdroni (Roma) nel suo testo intitolato *Cantata e pace nel contesto CLORI* ha fatto presente che questo database ormai molto noto può essere utilizzato per ricercare presenze di *topoi* nel repertorio cantatistico tra XVII e XVIII sec. e ne ha mostrato le modalità di ricerca. Questo confronto può dimostrare come i *topoi* della pace non possano essere circoscritti esclusivamente ad eventi politici, ma anche ad altre tematiche. Ha poi esaminato una cantata individuata da una sua studentessa presso la Biblioteca Vaticana (nel manoscritto Chigi Q.VIII.181 contenente undici cantate), ispirata sicuramente alla pace dei Pirenei

del 1659 tra Francia e Spagna. Anche le altre dieci cantate, pur non avendo lo stesso soggetto politico, sono indirettamente ispirate al tema della pace.

In conclusione dell'intensa giornata di studi, Sabine Ehrmann-Herfort nella sua relazione intitolata *Come suona la pace? Modi di rappresentare la pace nella musica intorno al 1700* ha proposto una stimolante riflessione: attraverso l'analisi dei contesti politici in cui le composizioni musicali sono nate, e grazie alla tematica della pace, è possibile guardare alla storia della musica come ad una storia sociale e politica con sguardo nuovo. La studiosa ha indagato sulle diverse possibilità che i compositori della prima Età Moderna hanno utilizzato per rappresentare musicalmente la pace e il desiderio di essa, e su quale rapporto tra musica e pace essi si sono mossi nelle loro composizioni. Prende in considerazione composizioni tedesche e inglesi dell'area a nord delle Alpi nate nel contesto della guerra di successione spagnola e relativi trattati di pace: un conflitto particolarmente importante per le profonde sue conseguenze sugli Stati europei che furono ridisegnati attraverso i trattati di pace di Utrecht (1713), Rastatt e Baden (1714), in un clima di sfaldamento generale e per il conseguente grande desiderio di pace. Dal punto di vista musicale, Ehrmann si è concentrata su cantate di Telemann e Keiser, entrambi presenti ad Amburgo, che nel 1700 aveva forti legami con l'Italia. Proseguendo poi con Londra, vera vincitrice del trattato di Utrecht, attraverso le opere di Händel e Croft, ha concluso evidenziando che la raffigurazione della pace, a differenza di quella della guerra che ha esercitato fascino e fantasia, è avvenuta attraverso mezzi stereotipati testualmente, musicalmente, allegoricamente, organicamente, tonalmente e metricamente: è pertanto fondamentale accostarsi a questa tipologia di composizioni non come ad un *opus absolutum*, ma come ad un prodotto aperto a molti contesti.

La giornata romana ha avuto il miglior epilogo possibile con un concerto che ha offerto musiche rare, alcune mai eseguite modernamente in Italia, sotto il titolo *Iustitia et pax osculatae sunt "Friedensmusik"*. *Musica e pace dal Quattrocento al Settecento* ed affidato all'Ensemble Chordis con Christine Streubühr (voce), Andrea Damiani (liuto e chitarra), Sabine Cassola, Stefania Grillo e Valentina Nicolai (viola da gamba). L'ensemble, attraverso un'accurata ricerca musicale delle opere concernenti il tema della pace, ha proposto un suggestivo programma vocale e strumentale, in latino, tedesco e italiano spaziante tra '400 e '700: partendo dal mottetto di Dufay, *Supremum est mortalibus bonum*, composto per l'arrivo a Roma di Re Sigismondo in occasione della pace di Viterbo del 1433, il concerto offriva pagine vocali e strumentali tipiche del Seicento come *La battaglia dal Libro quarto d'intavolatura di Chitarra* del 1610 di Kapsberger per concludere con opere di Kindermann e Bach. Un momento di intensa suggestione che ha coronato un incontro di alto livello musicologico.

Il Dr. Hennig P. Jürgens (coordinatore del progetto, sostenuto dal Leibniz-Institut für europäische Geschichte Mainz) e a destra il Dr. Markus Engelhardt (direttore della Sezione Storia della musica del DHI Roma)

